

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

## Newsletter

### Atdal Over 40 Centro-Nord / ALP Over40 Piemonte

Anno XV - Nr. 02 del 05 febbraio 2017

Comitato redazionale: Enrico Bergonzi, Armando Rinaldi, Antonio Succi. I Soci che volessero collaborare con articoli o segnalare notizie possono scrivere una mail a [armiatdal@gmail.com](mailto:armiatdal@gmail.com) oppure a [enrico.bergonzi@fastwebnet.it](mailto:enrico.bergonzi@fastwebnet.it)

#### COMUNICAZIONE IMPORTANTE ATDAL

Chiediamo ai nostri Soci e Contatti di inviare le comunicazioni via mail all'indirizzo ufficiale dell'Associazione: [atdalover40@atdal.eu](mailto:atdalover40@atdal.eu)

\* \* \* \*

#### IN QUESTO NUMERO

- In marcia per il lavoro: Graziano Marcelli in marcia da Ventimiglia a Roma
- Ammortizzatori sociali, "Cuscinetti" morbidi e amari: intervista ad Armando Rinaldi
- Donne e maternità, perché sono penalizzate sul lavoro e in famiglia
- Rapporto Eurispes: "Metà delle famiglie non arriva a fine mese"
- I privilegi dei Parlamentari sembra non finiscano mai

#### IN MARCIA PER IL LAVORO: GRAZIANO MARCELLI IN MARCIA DA VENTIMIGLIA A ROMA



Lo scorso 21 gennaio l'amico Graziano Marcelli ha iniziato la sua **marcia per il lavoro** partendo da Ventimiglia sul percorso che, lungo la via Aurelia, lo porterà fino a Roma e si concluderà con la consegna al Presidente Mattarella delle firme raccolte sulla sua petizione. La marcia procede con regolarità al ritmo di 25 chilometri al giorno e Graziano la sta affrontando in modo indomito nonostante il freddo che di certo non lo favorisce nella sua impresa.

Per documentare la sua iniziativa Graziano ha creato una pagina facebook:

<https://www.facebook.com/A-piedi-per-una-firma-1650044881960589/>

Della sua iniziativa hanno dato notizia molte testate giornalistiche su carta stampata o sul web. Tre queste, al momento, citiamo: La Stampa, Altra Età, ninin.liguria.it, uominiliberi.eu, interris.it, italianbabylon.net, laboratorio.it, imperiapost.it. **AGE Platform Europe** ha pubblicato la notizia con molta evidenza e il Direttore Generale **Anne Sophie Parent** ha sottoscritto la petizione di Graziano.

Atdal Over40 sta sostenendo in ogni modo l'iniziativa di Graziano lungo il suo percorso e sta organizzandosi per accoglierlo a Roma, dove il suo arrivo è previsto per il 19-20 febbraio, ed affiancarlo nell'ultimo tratto della sua fatica. **L'appello che rivolgiamo a tutti coloro che ci leggono è quello di sostenere l'impegno di Graziano sottoscrivendo la sua petizione all'indirizzo: <https://firmiamo.it/sensibilizzazione-al-sussidio-ai-disoccupati-e-inoccupati/aftersign>**

#### AMMORTIZZATORI SOCIALI, "CUSCINETTI" MORBIDI E AMARI

L'articolo di Marianna Gianna Ferrenti, pubblicato il 25 gennaio 2017 sul sito [informazioneenzafiltro.it](http://www.informazioneenzafiltro.it), contiene un'intervista ad Armando Rinaldi. L'articolo è molto lungo, ne riportiamo una parte. Chi è interessato a leggerlo tutto, link: <http://www.informazioneenzafiltro.it/ammortizzatori-sociali-cuscinetti-morbidi-amari/>

**Italia forse troppe misure di sostegno al reddito che ostacolano l'intraprendenza. Per i sindacati sono "l'ultima spiaggia" di chi non può andare in pensione**

In Italia gli ammortizzatori sociali sono spesso utilizzati come ponte di relazione tra la disoccupazione e il raggiungimento dell'età minima per andare in pensione. Il Jobs Act 2016 ha introdotto, accanto ai sussidi sociali come la tradizionale **CIG** (la Cassa Integrazione Guadagni in deroga) e la **CIGS** (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria), nuovi strumenti per blandire la fame di lavoro che la crisi economica ha alimentato.

## Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Le aziende sono costrette a chiudere o a ridurre la loro attività; così l'**INPS**, per supplire al licenziamento in tronco dei lavoratori o alla semplice sospensione temporanea involontaria, introduce misure che prevedono il versamento di un contributo economico da parte dello Stato, la cosiddetta **indennità mensile di disoccupazione**. La **NASpl (Assicurazione Sociale per l'Impiego)** ha eliminato il requisito minimo per la contribuzione, introducendo le almeno trenta giornate di effettivo lavoro conseguite negli ultimi dodici mesi; l'**ASDI (Assegno di disoccupazione)** invece è una misura di sostegno al reddito per i disoccupati che non hanno ancora trovato lavoro dopo aver usufruito della NASpl. Molti sono stati, nel corso degli anni, gli ausili adoperati per supportare economicamente chi perde il lavoro. (**Dis-Coll**, disoccupazione agricola, edile, per commercianti etc.).

### Il sostegno al reddito come ponte verso la pensione

“Gli strumenti sono diversi ed effettivamente un poco caotici” ammette **Emmanuele Massagli**, Presidente di **Adapt** e docente di **Pedagogia del lavoro** e di **Welfare della persona** presso l'**Università degli Studi di Bergamo**. “Il Jobs Act su questo fronte è certamente intervenuto razionalizzando e semplificando. Nel farlo ha costruito chiare e diverse discipline relative agli «strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro» e agli «strumenti di sostegno in caso di disoccupazione involontaria», definitivamente superando la Cassa Integrazione in Deroga e, più in generale, la cassa integrazione per le aziende destinate a non riprendere alcuna attività. Questa operazione comporterà una minore durata degli strumenti di sostegno al reddito. Conseguentemente, **la probabilità che ci si accenti dell'assegno (qualsiasi esso sia) invece di trovare nuova occupazione è molto bassa**” commenta Massagli. Tuttavia, anche se si procede nella direzione giusta, c'è ancora molto lavoro da compiere per ammettere che, effettivamente, il lavoratore sia spronato a trovare un nuovo lavoro “perché i servizi pubblici sono ancora sonnecchianti, ma le banche dati di Regioni, INPS, Ministero del lavoro iniziano a dialogare e sarà quindi sempre più semplice individuare il disoccupato che non si attiva. A questo si aggiunga che le ‘nuove’ politiche attive dovrebbero sempre di più essere ‘condizionali’, ovvero concesse solo ai disoccupati che dimostrano di spendersi nella ricerca del lavoro o nella formazione/riqualificazione” chiosa il Presidente di Adapt.

### Gli ammortizzatori favoriscono l'esclusione sociale

**Atdal Over 40** è un'associazione, fondata da **Armando Rinaldi**, ex dirigente di una multinazionale e costretto lui stesso a dare le “dimissioni” a 51 anni di età, con 34 anni di contributi versati, senza aver raggiunto l'età minima per la pensione. Questa nasce dalla constatazione che la società procede su un doppio binario contraddittorio; da un lato la convinzione che si possa continuare a produrre fino ai 65 anni, dall'altro lato la necessità di “liberarsi delle persone vicine ai 50 anni”, escludendole dalla possibilità di andare in pensione. Persino l'età minima per il conseguimento dell'Assegno Sociale è slittata a 65 anni e tre mesi, a causa della aumentata soglia di vita degli anziani. A ciò si aggiunge l'incognita più angosciante, ossia che **l'INPS non riesca a pagare le future pensioni**, rendendo il futuro ancora più incerto, con inevitabili ripercussioni negative anche sullo sviluppo di una sana vita sociale per la persona che perde il lavoro.

### L'ultima spiaggia per i sindacati

Sebbene gli ammortizzatori sociali coprano un arco temporale abbastanza variabile, prima o poi la possibilità di usufruirne è destinata a terminare. Nel frattempo i disoccupati devono trovare un'alternativa che consenta di cambiare il loro “status”, uscendo dalla condizione di povertà verso cui, altrimenti, sarebbero proiettati. Il rischio è che queste forme di ammortamento rappresentino, per chi effettivamente perde il lavoro (e rischia di non trovare una nuova occupazione), una semplice protezione per smorzare l'immediata necessità di sostentamento, senza guardare ad una prospettiva previdenziale futura. “**La CIG e CIGS** rappresentano due strumenti difensivi (e per alcuni versi discriminatori verso le realtà che non ne possono usufruire) ai quali ricorre il sindacato **quale ultima spiaggia per evitare che i lavoratori si trovino senza lavoro e senza reddito**” afferma Rinaldi.

### Non è solo colpa delle parti sociali

“Indubbiamente esiste una responsabilità del sindacato che, non avendo compreso per tempo quanto stava avvenendo nel mondo del lavoro, non ha saputo elaborare nuove strategie alternative alle dilaganti ricette neoliberiste e si è quindi arroccato su posizioni difensive per loro stessa natura perdenti (vedi pensioni, cancellazione dei diritti, sterilizzazione art. 18)” incalza Rinaldi. “Però è troppo facile cercare responsabilità in capri espiatori di comodo ad uso e consumo dei Governi degli ultimi 20 anni (nessuno escluso e Renzi incluso) che non hanno saputo partorire uno straccio di politica economica/industriale e che hanno favorito ogni forma di delocalizzazione concentrando l'attenzione su qualche grande opera ad uso e consumo dei tangentisti” tuona l'ex dirigente ... (per l'intero articolo andare al link).

**Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.**

## **DONNE E MATERNITÀ, PERCHÉ SONO PENALIZZATE SUL LAVORO E IN FAMIGLIA**

Articolo di Pietro Boffi, Famiglia Cristiana, 27/12/2016

Link: [http://www.famigliacristiana.it/articolo/donne-e-congedo-per-maternita-ecco-quanto-asp?utm\\_source=newsletter&utm\\_medium=newsletter\\_cisf&utm\\_campaign=newsletter\\_cisf\\_11\\_01\\_2017](http://www.famigliacristiana.it/articolo/donne-e-congedo-per-maternita-ecco-quanto-asp?utm_source=newsletter&utm_medium=newsletter_cisf&utm_campaign=newsletter_cisf_11_01_2017)



La cura dei figli pesa ancora in misura eccessiva sulle spalle delle donne. Lo dimostrano i dati certi e affidabili dell'INPS. Che parlano di divario salariale e impatto negativo sulla carriera per le madri lavoratrici. La stessa cosa non succede agli uomini quando usufruiscono del congedo parentale. Eppure un maggior coinvolgimento dei papà favorirebbe le nascite.

Con regolare e (assegnata, a noi pare) regolarità i media si occupano della crescente denatalità in Italia, i cui numeri sono davvero allarmanti, come abbiamo spesso denunciato anche su queste pagine. Lo scorso anno, 2015, è stata infranta al ribasso **lo soglia psicologica dei 500.000 nati** (per la precisione, sono nati

poco più di 485mila bambini, erano 576mila nel 2008), e i dati preliminari per il 2016 non promettono nulla di buono. Onde evitare di limitarci alle solite, stucchevoli e inconcludenti dichiarazioni del giorno dopo, vorremmo invitare a riflettere – una volta tanto non sull'onda emotiva dell'emergenza – sulle cause di questa situazione. O almeno, su una delle cause, di cui si parla decisamente troppo poco, e cioè il fatto che **la cura e l'educazione dei figli pesano ancora in misura eccessiva sulle spalle delle donne**. Vorremmo farlo sulla scorta di dati certi e affidabili (in questo caso, dell'INPS), e non di semplici dichiarazioni di principio, che lasciano il tempo che trovano, e che in quanto tali sono una specialità in cui i nostri rappresentanti politici eccellono come pochi al mondo.

I dati, allora. Innanzitutto, **più dell'80% dei congedi parentali è fruito da donne**, spesso anche in coppie in cui il partner guadagna meno della madre stessa. Poi, la probabilità per le donne di lavorare a tempo pieno a 36 mesi dal parto si riduce del 16%, mentre in media i giorni lavorati diminuiscono del 5 per cento. Se si considera l'andamento del reddito delle lavoratrici **nei tre anni precedenti il congedo di maternità, in media dopo 20 mesi esse percepiscono stabilmente circa il 12 per cento in meno rispetto al reddito potenziale** se non avessero avuto figli. Si tratta di quello che gli studiosi definiscono il gender pay gap, e cioè il divario salariale fra uomini e donne. Infatti, analizzando i dati relativi ai padri, non emerge alcun impatto negativo, né sulla carriera lavorativa né sul reddito. Infine, sempre secondo i dati Inps, l'11% delle donne lascia il proprio lavoro a un anno dalla maternità e il 20% dopo due anni.

Se questa è la situazione, **quali misure si possono mettere in campo per riequilibrare uno scompensamento che fa male non solo alle famiglie italiane, ma anche all'economia e all'intera società**, puntando su una maggiore condivisione della genitorialità? La recente legge di bilancio – confermando quanto introdotto in via sperimentale nel 2016 – ha istituito in via definitiva due giorni obbligatori di congedo per i padri (per favore, non ridete!!!) fruibili entro i primi cinque mesi di vita del figlio, e prevedendone l'innalzamento a quattro nel 2018. Di questo passo, per arrivare a livelli di coinvolgimento dei padri minimamente accettabili, quali quelli esistenti in vari Paesi europei (in Austria e Germania, ad esempio, sono tra i due i quattro mesi), ci vorranno secoli!

E dire che in Parlamento già dal 2015 giace (è proprio il caso di dirlo) un disegno di legge, proposto dall'attuale Ministro dell'Istruzione, che **prevede per i padri un congedo di quindici giorni, obbligatorio e pagato all'80 per cento dello stipendio**. Non si dica che mancano le risorse. Come ha inoppugnabilmente messo in luce Tito Boeri, presidente dell'INPS e sostenitore di questa proposta, semplicemente evitando (come è stato fatto) di elargire la cosiddetta "quattordicesima" alle pensioni di minore importo senza riferirsi al reddito globale del nucleo familiare di cui il pensionato fa parte, e di conseguenza dando soldi a chi non ne ha bisogno, si sarebbero trovati tutti i soldi necessari ed anche di più.

D'altra parte, se la legge di bilancio per il 2017 **ha stanziato per le famiglie letteralmente una miseria**, come pensiamo di riuscire ad impostare quegli indispensabili interventi strutturali di politica familiari che potrebbero favorire anche un cambiamento culturale verso la condivisione dei compiti familiari, premessa per incoraggiare le nostre nascite, ridotte al lumicino?

### **Integrazione di Antonio ATDAL**

Segnalo inoltre che le donne sono penalizzate ANCHE PER LA PENSIONE. Una gran parte di loro, lavoratrici che hanno avuto uno o più figli, non hanno potuto poi continuare a lavorare per gli impegni di famiglia o sono state "spintaneamente" allontanate dalle aziende per la loro condizione di maternità.

## Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Molte altre hanno dovuto chiedere necessariamente ripetuti periodi di permesso non retribuito. Oppure hanno dovuto necessariamente chiedere il part-time, quindi con contributi dimezzati. In sostanza non hanno raggiunto i contributi necessari. Tutto ciò ha creato un significativo numero di donne che non riescono ad accedere alla pensione nei termini prescritti perché non si tiene conto dei loro handicap di gioventù e nemmeno del LAVORO svolto per la famiglia. Una delle rarissime facilitazioni è quella di 20 anni di contributi entro un certo anno (1996 ??) e altri vincoli, ma il parametro penalizzante e assurdo è che devono aver maturato un assegno pensionistico almeno pari a 1,5 quello minimo, il che rende praticamente impossibile l'accesso per quasi tutte ! Penso che le donne con figli, lavoratrici, abbiano diritto alla pensione MINIMA, dopo 20 anni di contributi, senza altri assurdi vincoli.

## RAPPORTO EURISPES: "META' DELLE FAMIGLIE NON ARRIVA A FINE MESE"

Adnkronos, 26/01/2017

Link: [http://www.adnkronos.com/soldi/economia/2017/01/26/eurispes-meta-delle-famiglie-non-arriva-fine-mese\\_0dMEPghZ5gQQIs5Qk1BsMK.html](http://www.adnkronos.com/soldi/economia/2017/01/26/eurispes-meta-delle-famiglie-non-arriva-fine-mese_0dMEPghZ5gQQIs5Qk1BsMK.html)



Ancora sacche di disagio e difficoltà economiche per gli italiani, tanto che **quasi la metà delle famiglie non riesce a far quadrare i conti e arrivare a fine mese**. L'impasse emerge dal **Rapporto Italia 2017** diffuso oggi dall'Eurispes. Secondo l'Istituto di Studi Politici Economici e Sociali, ben il 48,3% delle famiglie non riesce ad arrivare alla fine del mese e il 44,9% per arrivarvi sono costrette a utilizzare i propri risparmi, così solo una famiglia su quattro risparmia. Le rate del mutuo per la casa sono un problema nel 28,5% dei casi, mentre per il 42,1% di chi è in affitto lo è pagare il canone. Il 25,6%

delle famiglie ha inoltre difficoltà a far fronte alle spese mediche. Molti hanno dovuto mettere in atto strategie anti-crisi come tornare a casa dai genitori (13,8%), farsi aiutare da loro economicamente (32,6%) o nella cura dei figli per **Un italiano su 4 si sente povero** - Dai dati raccolti dall'Istituto, circa una persona su quattro afferma di sentirsi 'abbastanza' (21,2%) e 'molto' (3%) povero. L'identikit di chi denuncia la propria povertà disegnato dalla ricerca Eurispes mostra in primo piano il single (27,1%) o monogenitore (26,8%) che vive al Sud (33,6%) ed è cassaintegrato (60%) o in cerca di nuova occupazione (58,8%). La ricerca evidenzia inoltre che alla domanda 'Conosce direttamente persone che definirebbe povere?', il 34,6% degli italiani risponde 'alcune', il 20,1% risponde 'molte', il 33,2% risponde 'poche' e solo il 12,1% 'nessuna'. Nella povertà, segnala il rapporto, si sprofonda soprattutto a causa della perdita del lavoro (76,7%), ma anche a seguito di una separazione o un divorzio (50,6%), a causa di una malattia propria o di un familiare (39,4%), della dipendenza dal gioco d'azzardo (38,7%) o della perdita di un componente della famiglia (38%).on dover pagare nidi privati o baby sitter (23%).

**Sale potere acquisto ma tagli a cibo e medicine** - Anche se la maggioranza delle persone (51,5%) sostiene di non aver perso il proprio potere d'acquisto, un dato in crescita rispetto al 46,8% dello scorso anno, allo stesso tempo per l'acquisto degli alimentari sale dell'1,7% la percentuale di consumatori che cambia marca di un prodotto se più conveniente e ben il 3,9% in più delle persone è costretto a tagliare le spese mediche. E nel corso dell'anno si è risparmiato sui pasti fuori casa (70,9%), l'estetista, il parrucchiere, gli articoli di profumeria (66,2%), i viaggi e le vacanze (68,6%). Sono rimasti pressoché stabili, evidenzia l'Istituto, i tagli sui regali (75,6%) e per il tempo libero (64,8%). Stabile anche il ricorso ai saldi (80,6%) mentre diminuisce la quota di risparmio che incide sulle nuove tecnologie (-5 punti: dal 69,4% del 2016 al 64,4% del 2017). Si riduce, rileva ancora il report, il numero dei consumatori che per l'abbigliamento prediligono punti vendita più economici come grandi magazzini, mercatini e outlet (73,2%; -2,8%).

## I PRIVILEGI DEI PARLAMENTARI SEMBRA NON FINISCANO MAI

In questi giorni alla Camera il M5S ha denunciato l'esistenza (nota solo a pochi intimi) di una assicurazione sanitaria privata riservata ai Parlamentari ed ai loro familiari il cui costo per i cittadini è pari a **350 mila euro annui**. Assicurazione che copre i più incredibili eventi: incidenti in stato di ubriachezza, malattie tropicali, insolazioni, ecc.

**Negli stessi giorni un documento prodotto dai radicali del quale riportiamo di seguito alcuni estratti.**

Per la prima volta viene tolto il segreto su quanto costa ai contribuenti l'assistenza sanitaria integrativa dei Deputati. Si tratta di costi per cure che non vengono erogate dal sistema sanitario nazionale (le cui prestazioni sono gratis o al più pari al ticket), **ma da una assistenza privata finanziata da Montecitorio.**

## Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

La Camera assicura un rimborso sanitario privato non solo ai **630** onorevoli ma anche a **1109** loro familiari, compresi (per volontà dell'ex presidente della Camera Pier Ferdinando Casini) i conviventi more uxorio. Ebbene, nel **2010**, deputati e parenti vari hanno speso complessivamente **10 milioni e 117mila** euro.

- Tre milioni e 92mila euro per spese odontoiatriche.
- Oltre tre milioni per ricoveri e interventi eseguiti non in ospedali o strutture convenzionati dove non si paga, ma in cliniche private.
- Per fisioterapia € 976mila, per visite varie € 698mila, per occhiali € 488 mila
- 257mila per la psicoterapia, e per problemi psicologici e psichiatrici di deputati e dei loro familiari.

Alcuni deputati si sono fatti curare in strutture del servizio sanitario nazionale ma hanno chiesto il rimborso all'assistenza integrativa del Parlamento per **153 mila** euro di **ticket**

**Il comunicato dei radicali ricapitola la lunga lista degli emolumenti e dei privilegi dei nostri Parlamentari:** Stipendio € 19.150 mensili (stipendio base € 9.980, emolumento mensile portaborse € 4.030, rimborso mensile spese affitto € 2.900, indennità di carica variabile da circa € 335 a € 6.455) tutti esentasse. Per quanto riguarda i privilegi ecco la lista dei benefit gratuiti: telefono cellulare, tessera cinema e teatro, tessera piscine e palestre, tessera trasporti pubblici urbani, treni, voli nazionali, spese postali, assicurazione infortuni, assicurazione morte, disponibilità auto blu.

**La sola Camera dei Deputati costa al cittadino € 2.215 al MINUTO !!**

Nazione	Popolazione x 1000	Dimensioni Territorio km2	Salario Medio	Emolumenti Parlamentari	Rapporto Salario Medio Emolumenti Parlamentari
Austria	8.488	83.879	38.895	120.165	3,10
Belgio	11.239	30.536	43.388	86.064	2,00
Bulgaria	7.494	110.994	4.618	16.318	3,50
Cipro	1.141	9.250	26.927	47.324	1,80
Croazia	4.200	56.594	12.494	24.487	2,00
Danimarca	5.447	43.098	49.714	91.767	1,80
Estonia	1.341	45.228	10.395	41.331	4,00
Finlandia	5.439	338.424	40.281	76.560	1,90
Francia	66.917	675.417	33.897	85.200	2,50
Germania	82.200	357.030	38.735	108.894	2,80
Grecia	18.858	131.940	25.669	68.460	2,70
<b>ITALIA</b>	<b>59.830</b>	<b>301.338</b>	<b>31.680</b>	<b>167.257</b>	<b>5,30</b>
Irlanda	4.593	70.273	42.546	87.258	2,20
Lettonia	1.986	64.589	8.357	27.492	3,30
Lituania	3.323	65.200	7.138	30.380	4,30
Lussemburgo	550	2.586	51.663	75.319	1,50
Malta	427	316	18.744	21.145	1,10
Paesi Bassi	16.829	41.543	41.149	102.039	2,50
Polonia	38.485	312.679	10.426	27.951	2,70
Portogallo	10.487	92.391	18.354	49.323	2,70
Regno Unito	53.000	103.278	35.840	95.319	2,70
Rep. Ceka	10.553	78.866	12.592	27.246	2,20
Romania	20.528	238.391	5.991	18.750	3,10
Slovacchia	5.421	49.037	10.232	23.532	2,30
Slovenia	2.062	20.273	21.135	41.447	2,00
Spagna	46.439	504.645	27.057	33.768	1,20
Svezia	9.593	450.295	28.716	79.110	2,00
Ungheria	9.983	93.030	9.916	28.704	2,90

Fonte: euro news

Link: <http://it.euronews.com/2016/04/12/i-parlamentari-italiani-restano-i-piu-pagati-d-europa>

La tabella Euronews mostra, meglio di qualsiasi altro strumento, lo squilibrio esistente tra gli emolumenti dei Parlamentari italiani rispetto a quelli di tutti gli altri paesi della UE. Non esiste un altro paese in Europa dove gli emolumenti dei Parlamentari sia **5,3** volte il salario medio dei cittadini.

**Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.**

#### HANNO DETTO O SCRITTO

*Una democrazia non può esistere se non si mette sotto controllo la televisione (Karl Popper, 1902-1994, filosofo austriaco)*

*Democrazia è il nome che diamo al popolo ogni volta che abbiamo bisogno di lui (Gaston Arman De Caillavet, 1869-1915, drammaturgo francese)*

*Quanto più gravi sono i problemi, tanto maggiore è il numero di inetti che la democrazia chiama a risolverli (Nicolás Gómez Dávila, 1913-1994, scrittore e filosofo colombiano)*

*Economia sommersa: fondata sul doppio lavoro e sul lavoro nero, è l'economia che ha permesso all'Italia di emergere in anni in cui l'economia emersa affondava (Giuseppe Pontiggia, 1934-2003, scrittore e aforista italiano)*



#### SE DESIDERATE DIVENTARE SOCI DI ATDAL OVER 40

L'adesione all'associazione comporta la compilazione di un Modulo di Adesione, di un Questionario ed il versamento di una quota annua di 25 €. Il **Modulo di adesione** (con tutte le istruzioni necessarie) e il **Questionario** sono reperibili al link: <http://www.atdal.eu/come-aderire/>

#### RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

La quota di rinnovo annuale si effettua con le seguenti modalità:

- Assegno intestato Ass.ne Atdal Over40 da spedire a: Ass.ne Atdal Over40 – c/o Armando Rinaldi – Via Bolama, 7 – 20126 Milano
- Bonifico intestato Associazione Atdal Over40 c/o B.ca Popolare di Sondrio IBAN IT77S0569601602000006382X39

**Si prega di evitare di spedire via posta la quota in contanti**

ATDAL OVER40 è anche su Facebook alla pagina: <https://www.facebook.com/Atdal.Over40>

#### ISTRUZIONI PER ADERIRE A ALP OVER40 PIEMONTE

L'adesione all'Associazione comporta il versamento di una quota annua di 20 €

#### **COME FARE :**

- Tramite **BONIFICO** Bancario intestato a : **Associazione ALP OVER40**  
Banca: BCC "Casalgrasso e Sant'albano Stura" Filiale di Torino Uno Corso Vittorio Emanuele II, 189 Torino  
IBAN : IT41B0883301000000130112184
- Tramite il **Modulo d'iscrizione** che trovate sul nostro Sito : [www.overquarantapiemonte.it](http://www.overquarantapiemonte.it)
- Recandosi presso i **nostri Sportelli d'Ascolto** presenti sul territorio.

#### RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

Si effettua con le stesse modalità indicate per l'adesione. **NON** è necessario ricompilare il modulo di adesione.

**CON LA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI SOSTIENICI CON IL 5X1000 DELL'IRPEF ALL'ASSOCIAZIONE ALP OVER40**

**COME FARE :** Nel modello Allegato alla Dichiarazione dei Redditi o al CUD basta apporre la firma nell'apposito riquadro con la dicitura "Sostegno al Volontariato" indicando il Codice Fiscale dell'Associazione : **97739380018**

**CONTATTI E RIFERIMENTI:** [info@overquarantapiemonte.it](mailto:info@overquarantapiemonte.it)

**PRESIDENTE:** Calogero Suriano Cellulare 349.13.37.379 392.68.98.753

